

Ricordiamoci

Che in certi momenti il figlio maggiore ha proprio bisogno di maggior affetto. Allora il padre farà bene a stargli vicino, a uscire da solo con lui, a portarlo là dove il piccolo non può andare: a fare la spesa, in bici, in cantina.

E, dopo tutto, aspettiamo

È normale che un bambino nutra sentimenti di gelosia concorrenziale con il fratellino appena nato. Ma la "malattia", se così si può chiamare, ha un decorso solitamente benigno.

Uno psicoterapeuta afferma: "Nella mia esperienza di lavoro è raro che i disturbi della personalità dipendano da rapporti difficili e conflittuali tra fratelli. È sempre il legame originario, quello con i genitori, che affiora come causa principale di sofferenza e disagio. Per quanto intensi siano i conflitti tra fratelli, di solito si appianano con l'età".

E allora il "complesso di Caino" sarà un ricordo, di esperienze non belle, ma maturanti. L'arrivo del fratellino sarà stata l'occasione per crescere, per imparare a convivere e a condividere; l'occasione per iniziare a capire che nel mondo c'è posto per tutti.

SU CON LA VITA

CHI COMANDA?

- **A casa tua chi comanda, tu o tua moglie?**
- **Un po' per uno. Quando siamo d'accordo, comando io; se non siamo d'accordo, comanda lei!**

PUNTI DI VISTA

Il figlio: - **Ho versato il vino sulla tovaglia.**

La madre: - **Sciagurato, quale tovaglia?**

Il padre: - **Sciagurato, quale vino?**

QUANDO SARÒ GRANDE

- **Quando sarò grande, dice Pierino, guadagnerò più soldi di papà.**
- **E io, risponde la sorellina, ne spenderò più della mamma!**

Da "Voglia di Educare", Pino Pellegrino – LDC



FOGLIETTO PER GENITORI ED EDUCATORI A CURA DEI COOPERATORI SALESIANI DI TRIESTE

Arriva un fratellino ...

Quando arriva un fratellino (o sorellina) arriva anche il "complesso di Caino": lo chiamano proprio così perché come Caino uccise Abele, così anche il fratello o la sorella preferirebbero non avere tra i piedi il nuovo nato.

VIA L'INTRUSO!

"Perché non se ne va? Perché non ritorna nella tua pancia?". Quasi sempre la nascita di un fratellino minore provoca comportamenti "strani" nel maggiore.

Tali comportamenti si possono raggruppare in tre categorie.

Una è la regressione, cioè il ritorno a modi di agire più infantili di quelli che l'età comporta. In tal modo il bambino pensa di poter "entrare in gara" col nuovo nato e dimostrare che anche lui è piccolo e perciò bisognoso delle stesse cure e attenzioni di cui gode questi.

Ecco, allora, alcuni ritornare a succhiare il ciuccio, altri a bagnare il letto, a farsi la pipì addosso, a parlare da bebè...

Il secondo modo di reazione alla nascita del fratellino è un insieme di comportamenti negativi. Ad esempio, il calo del rendimento scolastico, l'aumento dei capricci e dell'aggressività, lo sfogo della propria ostilità su oggetti, simbolo dell'intruso: il gatto di casa, i giocattoli, i mobili...

Il terzo modo di protesta è l'aggressione contro il nuovo arrivato per danneggiarlo fisicamente. Qui andiamo dall'invito rivolto ai genitori di

riportarlo là da dove è venuto, ai dispetti, alle baruffe, fino ai morsi e, addirittura, al tentativo di soffocarlo...

Va notato che le reazioni di cui stiamo parlando variano a seconda dell'età del figlio maggiore. Se il fratellino arriva quando il maggiore è sui tre anni, è quasi inevitabile che l'accoglienza non sia delle più tenere. È questa, infatti, l'età in cui un bambino non è più così piccolo da poter avere le stesse cure e attenzioni del fratellino, e non è ancora così grande da sentirsi fiero di poterne fare a meno. Verso i tre anni, poi, si è già formato il primo nucleo della personalità.

Un bambino di tre o quattro anni sa, ormai, di avere un "io" e quindi è molto più aggressivo di un bambino di due. Si può dire che a due anni la gelosia si manifesta come pianto e capricci, mentre a tre anni si presenta come rivolta vera e propria.

Ma lasciando da parte la teoria possiamo dare alcune indicazioni pratiche. Bisogna pur fare qualcosa per attutire, per quanto possibile, le sofferenze (talora profondissime!) causate dall'arrivo del fratellino.

CHE FARE?

Non facciamo mai paragoni, né negativi né positivi

Non diremo, dunque: "Sei un pasticcione, perfino tuo fratello di otto mesi non si comporta così" (frase che subito fa pensare al bambino che la mamma non gli voglia più bene); meglio dirgli con voce tranquilla: "Dovremo pulire la maglietta, si è macchiata".

Allora il bambino non ha sussulti, prende nota e basta, dice: "Adesso mi pulisco". Insomma, descrivere la situazione e non farne un'occasione di panico.

Questo per i paragoni negativi.

Ma, anche i giudizi favorevoli, sempre favorevoli, possono essere pericolosi. Ecco cosa ha raccontato una ragazza: "Da piccola, la mamma mi diceva sempre brava, tu sei più ordinata di tua sorella. All'inizio ero contenta, molto; poi cominciai a preoccuparmi. Sarei stata in grado di mantenermi sempre così ordinata come lei voleva? E se mia sorella fosse diventata anche lei ordinata? Sono sicura che mia madre pensava di incoraggiarmi, invece riuscì a farmi sentire sempre in competizione, in gara, non solo con la sorella, ma piano piano con tutti. C'è voluto del tempo prima che capissi

quanto era assurdo continuare a misurarsi con le persone. È una sciocchezza, mi dissi, troverai sempre qualcuno che fa qualcosa meglio di te, oppure ha qualcosa che tu non hai".

Non insistiamo nel domandare

"Tu vuoi bene al fratellino, vero che gli vuoi tanto bene?". Tale domanda non solo lo mette in imbarazzo, ma può anche portarlo a diventare un piccolo bugiardo.

Non compensiamo il bambino geloso con troppa indulgenza

Tale atteggiamento può favorire manovre ricattatorie e può far nascere nel piccolo il sospetto che un tradimento e un danno reale sono stati perpetrati alle sue spalle, per cui ha diritto al risarcimento. Non è bene, ad esempio, fare sempre un regalino a tutti e due i fratellini: c'è il compleanno del piccolo, si fa un regalo a lui e anche al più grande.

È sbagliato, è un modo di protrarre all'infinito la gelosia. Essa è un dato di fatto e occorre aiutare chi ne soffre ad accettarla e a prenderla così com'è. Si fa il regalo al piccolo quando è il momento di farlo a lui e si dice al grande: "Quando sarà il tuo compleanno lo faremo a te". Così lo si aiuta a vivere con la presenza di un fratellino.

Se il grande vuole prendere in braccio il più piccolo...

...accarezzarlo, coccolarlo, lasciamolo fare. Sentirsi dire: "Non toccarlo, puoi fargli male", non fa che renderlo più geloso.

Raccontiamogli come era lui da piccolo

Sfogliamo insieme l'album delle sue prime fotografie. Capirà che ciò che sta vivendo il più piccolo, lui l'ha già vissuto.

Coinvolgiamolo

Prima ancora che nasca il fratellino: "Quali nomi ti piacerebbero? Come lo vestiremo?"... Poi chiediamo il suo parere: "Che ne dici? Secondo te perché piange in quel modo?"... Chiediamo anche il suo aiuto: "Per piacere, va' a prendere il succhiotto", "Vieni a darmi una mano per fargli il bagnetto: prendi tu la spugna mentre io sento la temperatura dell'acqua"...

È utile raccontare fiabe...

In cui la gelosia fraterna sia il succo della trama: da Pollicino a Cenerentola: sappiamo che le fiabe sono un potente ritrovato terapeutico popolare per la vita psichica dei bambini.